

«Le commissioni partano al più presto»

L'INTERVISTA

MILANO Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Consulta, è possibile attivare le Commissioni parlamentari in assenza di un nuovo governo e di una maggioranza definita?

«Sia nei regolamenti di Camera e Senato sia nella Costituzione non c'è nulla, dico nulla, che in merito alle Commissioni faccia riferimento a un problema di maggioranza e minoranza».

Quindi possono partire?

«Il regolamento di Montecitorio dice che i gruppi designano i loro rappresentanti nelle Commissioni subito dopo essersi insediati. Al Senato entro 5 giorni. E quando i gruppi si insediano non c'è ancora un nuovo governo in carica».

Rimane la questione delle presidenze da assegnare a maggioranza o minoranza.

«Ma questa è una prassi, non la regola. In un momento come questo non credo che sia prioritario seguire la prassi, ma piuttosto non paralizzare le Camere».

Lo sostiene anche il Movimento 5 Stelle: le Camere possono lavorare senza governo.

«Non condivido l'impostazione di Grillo: il nostro sistema è basato sulla sinergia fra Parlamento ed Esecutivo. Ma non penso che sia corretto in linea di principio subordinare l'attività delle Camere all'arrivo del governo».

E possono approvare leggi?

«La Costituzione è inequivocabile: le iniziative di legge possono venire governo, da singoli parlamentari, o dai gruppi, e devono essere visionate e semmai modificate dalle Commissioni».

Facciamo un esempio?

«Una nuova legge elettorale può essere proposta da un gruppo, esaminata da una Commissione e poi approvata dall'aula senza bisogno di maggioranza e minoranza definite a priori».

Il presidente Grasso dice che si può istituire una Commissione speciale ad hoc. È d'accordo?

«È possibile, non so se sia indispensabile visto che già dovrebbe esistere la Commissione Affari Costituzionali».

Insomma, le Commissioni devono partire al più presto.

«Un aereo in stallo deve aumentare la velocità se non vuole precipitare, noi invece stiamo facendo di tutto per diminuirla».

La nomina dei saggi è stata letta come una perdita di tempo.

«Secondo me Napolitano invece ha fatto benissimo. Ho apprezzato che abbia insistito su un'inversione di scadenze. Il governo non si riesce a formare? Allora passiamo all'urgenza della nomina di un nuovo Presidente in serenità e senza la concitazione di avere un governo pur che sia».

Anche dimettendosi avrebbe accelerato la procedura.

«Di pochi giorni appena, e per di più con un vuoto istituzionale solo in parte rimediato con la supplenza del presidente del Senato. Avrebbe dato l'idea di un'Italia allo sbando, senza governo, col Parlamento bloccato. Mentre così l'elezione del nuovo presidente avverrà con Napolitano pienamente in carica».

Ma perché allora nominare dei saggi? A quale scopo?

«Nessuno pensa che i facilitatori, escano con un governo già fatto. Però nell'iniziativa di Napolitano vedo la sua azione di moral suasion nei confronti dei partiti invitati a riflettere lontano dalla bagarre dello scontro politico».

Renato Pezzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLICK: NON È CORRETTO SUBORDINARE L'ATTIVITÀ DELLE CAMERE ALL'ARRIVO DI UN ESECUTIVO

